

LA RECENSIONE

**L'«Avara» firmata da Martinelli
 diventa un grottesco cabaret**

di Andrea Marcheselli

MODENA. E' uno spettacolo ricco di spunti, diversi dei quali davvero originali, l'adattamento de "L'Avaro!" di Molière di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari presentato in questi giorni in prima assoluta al teatro Storchi.

La commedia di Molière, un apologo sull'ingordigia dell'uomo che discende dall'"Aulularia" di Plauto, in questa interessante rilettura diviene una rappresentazione estremamente cupa, abitata di spettri, "doppi", misteri e ipocrisie.

È la dimensione comica, propria sia dell'originale plautino che del testo molieriano, qui si tramuta in un grottesco cabaret i cui protagonisti sono l'avidità, il sospetto, la paura, e un senso un po' ridicolo del potere che deriverebbe dal possesso del denaro.

In verità il testo di Molière, nella bellissima traduzione di Cesare Garboli, è stato sostanzialmente conservato, declinato semmai seguendo le suggestioni tragicomiche e visionarie peculiari del Teatro delle Albe, di cui Martinelli e la Montanari costituiscono l'anima.

Il dato forse più inconsueto è comunque rappresentativo proprio dall'interpretazione dell'attrice ravennate, cui è affidato il ruolo di un Arpagone bizzarro e inquietante, che impugna un microfono quasi come uno scettro per condizionare pensieri e azio-

ni della piccola corte che lo circonda, i figli, i servi.

La soluzione della vicenda, che nel finale inserisce una serie di colpi di scena al confine tra il ridicolo e il sorprendente, dovrebbe in apparenza riportare un clima lieto, sereno: in verità, già il testo seicentesco lasciava un fondo amaro per il modo in cui Arpagone stringe a sé la cassetta del denaro, incurante, in definitiva, del destino - peraltro felice - cui vanno incontro tutti gli altri personaggi, a cominciare dai suoi figli.

In questo spettacolo il turbamento resta invece ancor più netto, marcato, giacché il lieto fine rimane in contraddizione con le luci taglienti, la recitazione nervosa, una sorta di affanno complessivo di cui è pervaso l'intero spettacolo, ben interpretato non solo dalla Montanari, che si conferma come una delle attrici più brave oggi in Italia, ma dall'intera compagnia, diretta con la consueta originalità da Marco Martinelli.

Capace di affrontare un inconveniente tecnico, all'inizio della recita di venerdì sera, con una presenza scenica che ha conquistato il pubblico, dimostrando come anche un guasto, a teatro, possa trasformarsi in un sapido momento di spettacolo.

La commedia «L'Avaro» di Molière, nella riedizione firmata dal regista Marco Martinelli replica anche oggi pomeriggio, con inizio alle 15,30, al teatro Storchi di Modena.